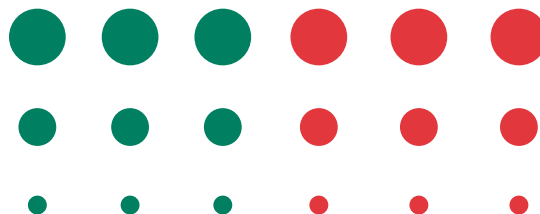




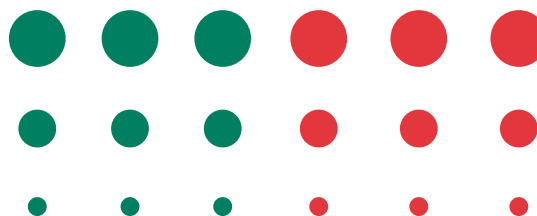
I NUMERI DELLO SPORT ITALIANO

La pratica sportiva
attraverso i dati CONI e ISTAT del 2005



I NUMERI DELLO SPORT ITALIANO

La pratica sportiva
attraverso i dati CONI e ISTAT del 2005



Sommario

Presentazione	3
Introduzione	4
L'attività "sportiva" in una visione europea	4
La pratica sportiva e le statistiche ufficiali	6
I profili della pratica fisico-sportiva	7
1. La partecipazione ai Giochi Olimpici e agli altri appuntamenti sportivi internazionali	8
2. Lo scenario complessivo delle attività fisico-sportive in Italia	11
Il quadro d'insieme	11
Gli andamenti principali	14
Giovani e adulti, uomini e donne	17
3. Le differenze territoriali	20
4. La pratica sportiva organizzata: Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva	23
L'attività sportiva organizzata	23
Federazioni Sportive	27
Discipline Associate	28
Enti di Promozione Sportiva	31
Verso una lettura integrata delle diverse informazioni	32

Dopo ogni edizione dei Giochi Olimpici è tradizione che il Coni faccia il punto della situazione e aggiorni i programmi di attività. Quest'anno la riflessione si sovrappone ad un momento particolarmente significativo per il nostro Paese quale è il rinnovo del Parlamento.

*Sembra utile dare a queste riflessioni un orizzonte ampio, una prospettiva di lungo termine, quindi un carattere progressivo e possibilmente condiviso. Appare opportuno anzitutto disegnare **uno scenario aggiornato** a cui si possano riferire gli approfondimenti su specifici aspetti, tenendo presenti almeno tre esigenze:*

- *ottimizzare il rapporto tra il Coni e le organizzazioni sportive nazionali riconosciute al fine di precisare meglio le linee operative del prossimo periodo;*
- *contribuire al dialogo tra il movimento sportivo e le isti-*

tuzioni sugli obiettivi fondamentali dei prossimi anni;

- *utilizzare la "Giornata dello Sport" (che ha particolare valenza nella promozione dello sport per tutti) come occasione di riflessione di fronte all'opinione pubblica, con particolare riferimento ai bisogni dei cittadini nelle varie zone d'Italia. Ogni regione può così aver modo di approfondire i caratteri del suo profilo sportivo nella cornice nazionale.*

Perciò è sembrato utile accostare le notizie sulle tendenze recenti e le analisi di più lungo periodo che si collegano ai fenomeni di fondo della nostra società.

È un contributo che vorremmo dare ad un dialogo sereno, volto a verificare le attività fin qui svolte, le proposte e le possibili convergenze sui diversi obiettivi che queste riflessioni suggeriranno.

Giovanni Petrucci
Presidente del Coni

Introduzione

L'attività "sportiva" in una visione europea

Lo scenario che viene qui disegnato vuole riferirsi a **tutto lo sport**, cercando di evitare possibili dispute terminologiche. La nostra cultura risente di annose distinzioni filosofiche tra cosa può essere chiamato sport e cosa no, per alcuni lo sport è limitato alle attività competitive, per altri è un concetto molto più ampio. Ma la società cambia in fretta, e basta guardare fuori dai nostri confini per capire che qualche passo in avanti deve essere fatto anche nel modo di guardare a questo fenomeno.

Il grande convegno internazionale sullo sport per tutti organizzato dal Coni a Roma nel 2004 sotto l'egida del CIO, dell'Organizzazione Mondiale della Salute e dell'UNESCO ha posto l'accento sull'utilità di una visione ampia, affidabile, condivisa, che aiuti a monitorare i progressi via via compiuti. Ma come si può definire e misurare lo sport in modo affidabile?

In questa fase storica, la cornice idonea sembra essere la definizione europea di sport che si riporta più avanti, posta da anni a base della cooperazione intergovernativa in questo settore. Il Coni l'ha condivisa fin dal suo nascere, perché dà una visione chiara: lo sport deve arrivare a tutti anche se pochi possono arrivare all'alto livello.

Il Consiglio d'Europa si è dimostrato lungimirante. La Carta Europea dello Sport per Tutti (1975) ha già compiuto trent'anni. Su di essa si realizzò la convergenza di tutti gli stati firmatari della Convenzione di Cooperazione Culturale del Consiglio d'Europa. La solenne affermazione del **diritto allo sport** (art. 1) è ormai entrata nel nostro dizionario.

La **definizione di sport** è stata fissata nella successiva **Carta Europea dello Sport** (1992), alla cui stesura parteciparono più di quaranta Paesi. Si intende per sport (art.2): *"qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli"*.

SPORT

**“qualsiasi forma di attività fisica che,
attraverso una partecipazione organizzata
o non organizzata, abbia per obiettivo l’espressione
o il miglioramento della condizione fisica e psichica,
lo sviluppo delle relazioni sociali o l’ottenimento
di risultati in competizioni di tutti i livelli”**

Consiglio d’Europa, Carta Europea dello Sport 1992, art. 2.

Questa definizione non è ancora patrimonio comune di tutti gli italiani, tuttavia ha un grande valore politico, perché traccia i contorni di un impegno che può riguardare veramente tutti i cittadini.

Anzi, includendo anche le attività fisiche per il miglioramento della salute, include le azioni di contrasto alla sedentarietà, che è vista dall'OMS come una malattia del nostro tempo. Si configura ormai una specie di **diritto/dovere verso l'attività fisica**, con una gamma di forme talmente ampia che ciascuno può scegliere quella più adatta a sé. Le competizioni di tutti i livelli sono una parte di questa gamma.

La pratica sportiva e le statistiche ufficiali

Sulla base della cornice indicata dalla "Carta" dello sport, in alcuni paesi europei è stata avviata una progressiva armonizzazione dei criteri di misurazione, in modo da poter distinguere meglio le diverse modalità di pratica (l'azione *sportCompass* è stata promossa congiuntamente dall'Italia e dalla Gran Bretagna nel 1996). Con le nuove indagini si possono seguire sempre meglio gli atteggiamenti dei cittadini nei confronti delle attività sportive, indipendentemente dai termini usati dagli intervistati: sia che dicano di praticare sport o semplicemente attività fisiche, o entrambe (nelle pa-

gine successive si userà spesso la dizione "fisico-sportive" per sottolineare questo concetto esteso).

Perciò in Italia è possibile e opportuno basarsi su dati ufficiali, come sono anzitutto i **dati statistici dell'Istat**. I principali dati Istat sullo sport provengono da indagini campionarie su un grande numero di famiglie, effettuate periodicamente con le garanzie metodologiche della statistica pubblica.

Anche i **dati raccolti dal Coni**, (e in particolare le elaborazioni su archivi amministrativi FSN-DSA) si inseriscono nel quadro ufficiale del Sistema Statistico Nazionale.

Chi si occupa di sport non può che essere grato all'Istat per l'attenzione che da anni dedica al **fenomeno sportivo** e il patrimonio di informazioni che mette a disposizione. Tali dati – pur con le inevitabili approssimazioni a cui qualsiasi statistica va incontro - possono costituire un campo condiviso per i ragionamenti di tutti.

Tra l'altro l'Istat ci aiuta anche a vedere meglio quei **fattori ambientali, demografici, economici e sociali** che interagiscono fortemente con la pratica dello sport (e con i dati che utilizziamo per comprenderla). Tutti questi fattori vanno tenuti ben presenti, soprattutto nella interpretazione dei dati storici.

I profili della pratica fisico-sportiva

Lo scenario sarà descritto rifacendosi ai tre atteggiamenti principali attualmente misurabili. Poiché nel corso dell'analisi sarà data evidenza ai numeri e agli andamenti più significativi, sembra opportuno premettere una visione sintetica delle articolazioni utilizzate. Le percentuali di queste fasce vengono fornite annualmente dall'Istat, suddivise per età e per regione, e sono relative alla popolazione di tre anni e più. La serie storica, che inizia nel 1997, consentirà di leggerne gli andamenti. Altri dati più approfonditi sono più rari nel tempo, ma potremo utilizzarli ugualmente per spiegare alcuni fenomeni strutturali.

Può essere eloquente iniziare l'elenco dall'atteggiamento di chi non fa alcuna attività fisica rilevabile al di là dei gesti indispensabili alla vita quotidiana:

- **nessuna attività fisica** nel tempo libero, cioè una vita sostanzialmente sedentaria;

- **qualche attività fisica del tempo libero, o indicata come "sportiva" non continuativa**, svolta prevalentemente in modo non organizzato (circa metà pratica meno di una volta a settimana, al di sotto dell'attività minima sufficiente per la buona salute secondo l'OMS);
- **una pratica definita dai cittadini stessi come "sportiva" e "continuativa"**. In questa fascia ci sono persone che praticano in modo in modo del tutto libero ma la maggioranza aderisce (o in qualche modo si appoggia) ad una associazione sportiva. Un gruppo rilevante partecipa alle gare, ed **i migliori competono a livello internazionale**.

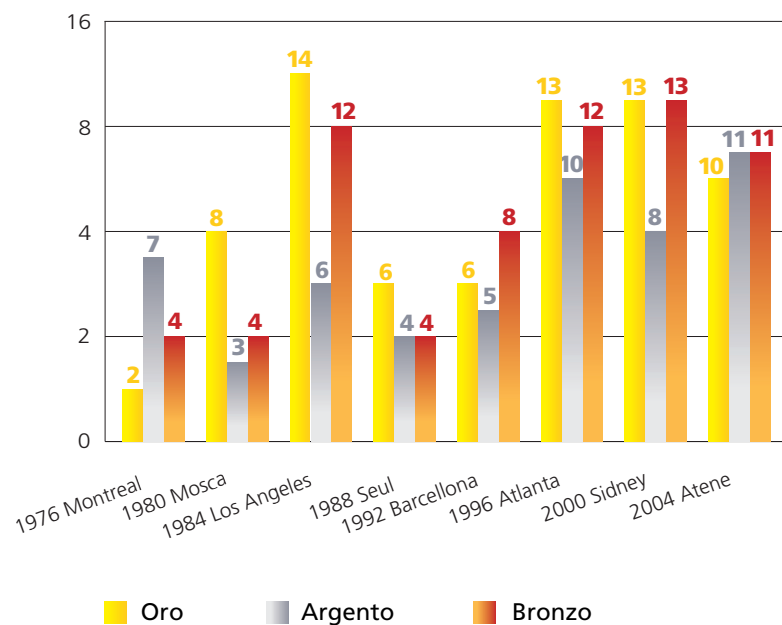
Le vittorie sportive a livello internazionale sono un vanto per il nostro Paese e contribuiscono a mantenere alta la nostra immagine all'estero. I risultati più recenti sono ancora nel cuore di tutti.

1. La partecipazione ai Giochi Olimpici e agli altri appuntamenti sportivi internazionali

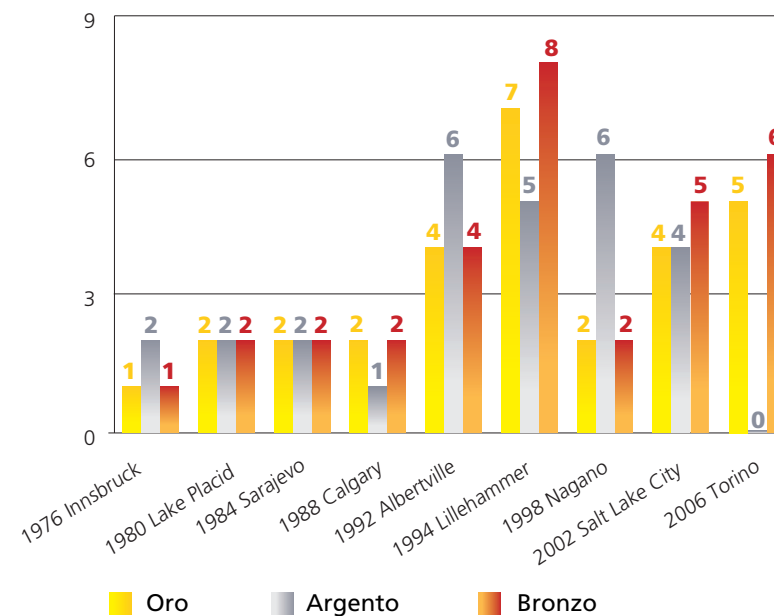
Siamo appena tornati da Torino: alcuni sono stati là fisicamente, altri solo col pensiero, ma tutti soddisfatti, sia della buona prova data da Torino e dall'Italia nell'organizzazione degli ultimi **Giochi Olimpici e Paralimpici Inver-**

nali, sia dei risultati ottenuti dai nostri atleti. Le parole del Capo dello Stato hanno degnamente concluso i festeggiamenti, e speriamo che Torino possa riscuotere a lungo nel tempo i vantaggi del grande sforzo compiuto.

> 1.1. Giochi Olimpici estivi



> 1.2. Giochi Olimpici invernali



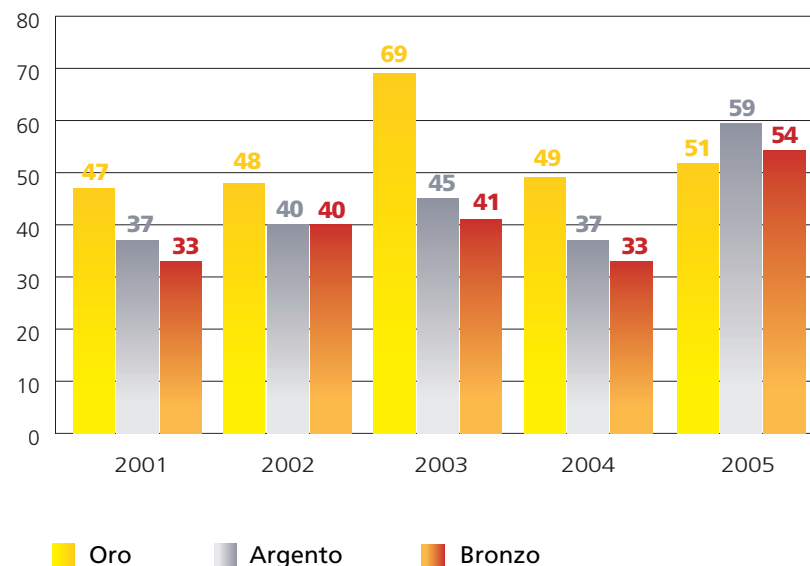
Riprendiamo ora il percorso verso Pechino 2008, Vancouver 2010, Londra 2012. La preparazione per quegli appuntamenti è già iniziata.

Eppure i Giochi Olimpici, per quanto prestigiosi, sono uno dei tanti **appuntamenti internazionali** che vedono impegnate ogni anno le nostre rappresentative all'e-

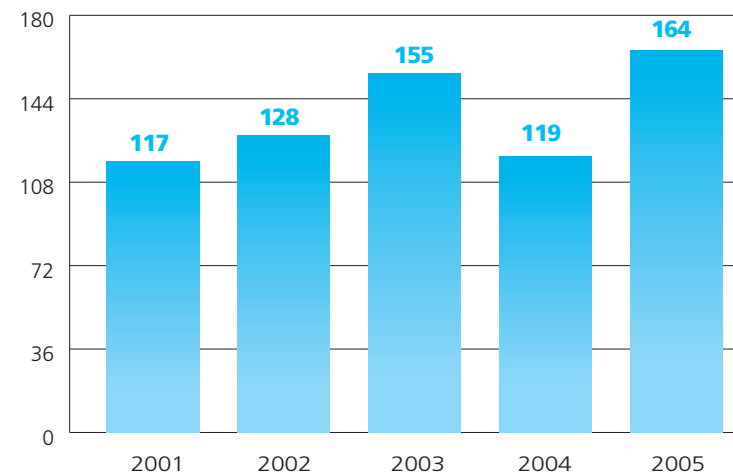
stero (atleti, atlete, team tecnici sostenuti dalle rispettive Federazioni, siano esse olimpiche o non olimpiche). L'impegno nell'attività internazionale non ha soste.

Ricordiamo qui il medagliere italiano, che ha numeri di tutto rispetto, in una fase di limitazione delle medaglie in palio e di crescente competitività internazionale.

> 1.3. Campionati Mondiali



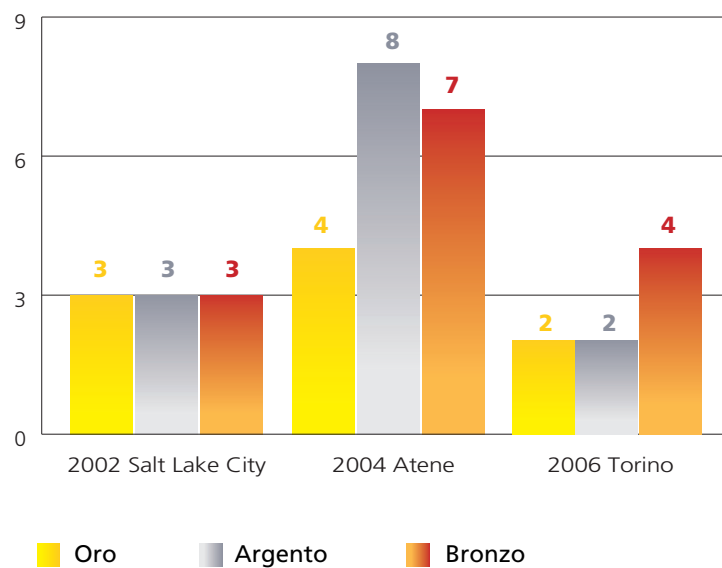
> 1.4. Totale medaglie Campionati Mondiali



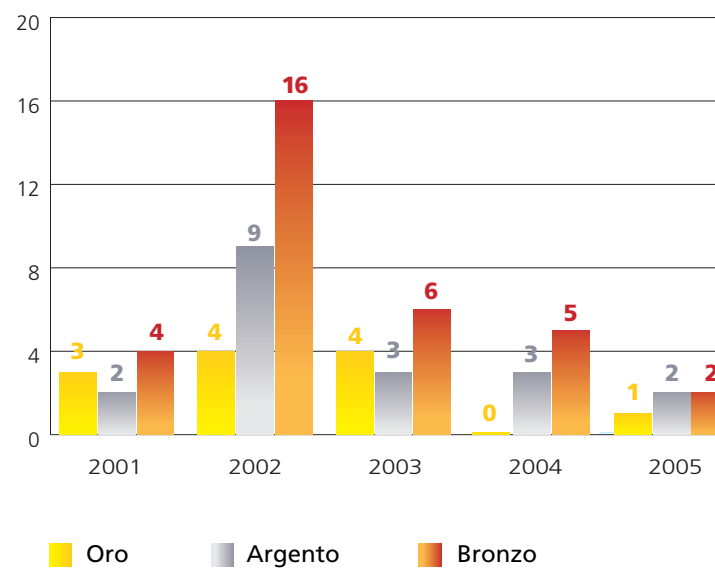
Un particolare rilievo meritano i successi ottenuti dai nostri atleti disabili. Le medaglie ottenute nei Giochi Paralimpici, insieme a quelle vinte nei Campionati mon-

diali, costituiscono una lezione di vita che esalta il significato prettamente sportivo.

> 1.5. Giochi Paralimpici



> 1.6. Campionati Mondiali sport disabili



2. Lo scenario complessivo delle attività fisico-sportive in Italia

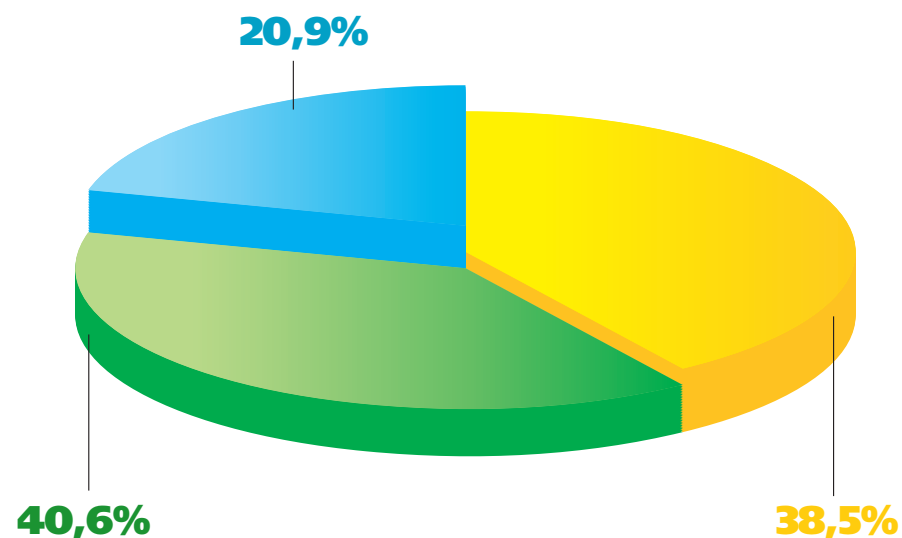
Il quadro d'insieme

Gli italiani che praticano sport in forma continuativa crescono in percentuale e in valore assoluto, ma un'altra parte della popolazione accentua il suo carattere sedentario: nella più estrema sintesi ecco cosa emerge dai dati 2005 rilevati dall'Istat e dai confronti con gli anni precedenti. Naturalmente i fenomeni che si intrecciano al di sotto di

questi grandi gruppi sono molti e di varia natura. Si cercherà di illustrarne alcuni, rinviando alle schede di approfondimento (sul sito www.coni.it) per ulteriori dettagli.

All'inizio del 2006, lo scenario dell'attivazione fisico-sportiva del nostro Paese può essere dunque aggiornato nel modo indicato nella tavola 2.1.

> 2.1. L'attività fisico-sportiva degli italiani nel 2005



- Pratica sportiva continuativa: circa 11 milioni e 800mila (20,9%) **in aumento rispetto al 1997 (3% in più) e rispetto al 2003 (0,1% in più)**
- Attività sportive discontinue o qualche attività fisica: circa 21 milioni e 700mila (38,5%) **in calo rispetto al 1997 (7,8% in meno) ma in aumento rispetto al 2003 (0,9% in più)**
- Sedentarietà, nessuna attività fisica nel tempo libero o nessun risposta: circa 23 milioni (40,6%) **in aumento rispetto al 1997 (4,8% in più) ma in diminuzione rispetto al 2003 (1% in meno)**

Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat.
Percentuali sulla popolazione di 3 anni e più (56,4 milioni nel 2005).

I dati percentuali forniti dall'Istat vanno riferiti a circa 56 milioni e 450mila cittadini, cioè alla popolazione di tre anni e più nel 2005, a cui vanno aggiunti i neonati da zero a tre anni, circa un milione e mezzo, che non rientrano in queste indagini. Il totale di circa 58 milioni include anche i cittadini extracomunitari registrati di recente.

- **Quasi 23 milioni di persone non praticano alcuna attività fisica nel tempo libero.**

La percentuale 2005 è 40,6, in diminuzione rispetto al 2003 (41,6), ma in forte aumento sul 1997 (35,8)

A parte i troppo giovani, i troppo anziani e gli ammalati, troppi rinunciano inconsapevolmente ai vantaggi che un'attività anche leggera porterebbe al loro benessere psicofisico, con costi indiretti sulla salute individuale e sociale. Andrebbe posto l'obiettivo di convincere tutti a qualche forma appropriata di movimento, anche leggera e saltuaria. Secondo i criteri dell'OMS, gli italiani che non fanno un'attività fisica sufficiente per mantenersi in buona salute sono più della metà (circa il 60%, tutta questa fascia e metà della successiva).

Ciò richiederebbe azioni specifiche e costanti. Campagne di sensibilizzazione su larga scala attraverso i mass-media, quali quelle già sperimentate dal Ministero della Salute, riguarderebbero soprattutto i vantaggi e le forme di uno stile di vita più attivo. Un

cambiamento di cultura dovrebbe partire da qui. In questa fascia di attivazione parziale ci sono attualmente quasi sei milioni (stimati 5.813.000) che dicono di praticare saltuariamente sport, e quasi 16 milioni (stimati 15.916.000) che citano una qualche attività fisica. Tra tutti questi, la parte che pratica in media una volta a settimana o più (almeno quaranta-cinquanta volte l'anno) è di circa 11 milioni. I restanti 11 sono al di sotto di quella soglia, considerata indispensabile dall'OMS.

- **Quasi 22 milioni praticano qualche attività fisica (o anche attività indicate come sportive, ma in modo discontinuo).**

La percentuale complessiva 2005 è 38,5, in aumento sul 2003 (37,6) ma in forte calo rispetto al 1997 (46,3)

I cittadini che praticano un'attività troppo blanda andrebbero incoraggiati a consolidare le loro esperienze motorie, a seconda della tipologia di attività verso cui mostrano interesse, fino a raggiungere una certa continuità. Questo tipo di bisogni riguarda solo parzialmente impianti sportivi e servizi associativi tradizionali, preferendo in prevalenza la frequentazione libera di luoghi vicini alle abitazioni. Occorrerebbe non solo sviluppare la sensibilizzazione, ma anche interventi di tipo urbanistico: più cura degli spazi verdi nelle zone residenziali, dei percorsi ciclabili, dei parchi urbani e dell'intera città.

- **Quasi 12 milioni praticano attività sportive in modo continuativo.**

La percentuale del 2005 è di 20,9, in aumento rispetto al 1997 (17,9) e al 2003 (20,8)

La fascia della pratica sportiva continuativa potrebbe essere ulteriormente suddivisa in tre parti all'incirca equivalenti. Infatti (dati Istat 2000):

- circa quattro milioni **non si dichiarano iscritti a società sportive** e sono utilizzatori esterni dei loro servizi oppure hanno profili diversi (alunni delle scuole, utenti di impianti pubblici, adulti che praticano senza usufruire di servizi, etc.).
- altri quattro milioni sono iscritti a società sportive, ma **non fanno gare o partecipano solo a gare che indicano come "non ufficiali"**,
- i restanti quattro milioni dichiarano di partecipare a **gare "ufficiali"**, anch'essi ovviamente iscritti a società sportive,

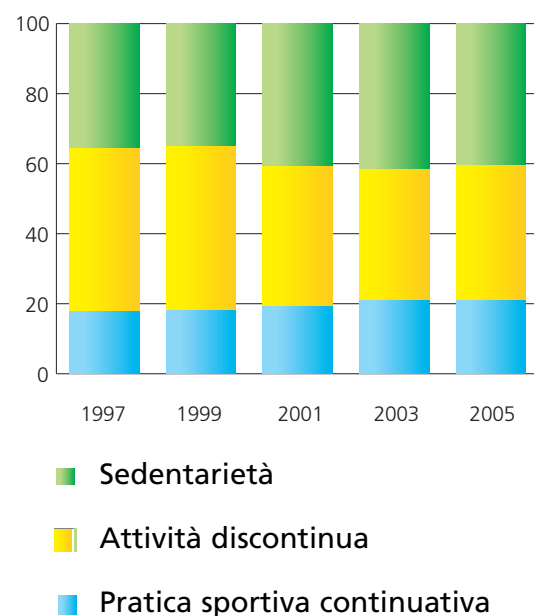
Su questa fascia si daranno altre informazioni più avanti, integrando i dati Istat con i dati provenienti dall'organizzazione sportiva.

Ecco dunque una rappresentazione generale, articolata ed aggiornata, dello scenario che ci si era proposti di delineare. Dedichiamo ora una maggiore attenzione agli andamenti nel tempo.

Gli andamenti principali

Il grafico 2.2 mostra chiaramente l'andamento delle percentuali rispetto al 1997: crescita concomitante dell'attività sportiva continuativa e della sedentarietà. La fascia di attività fisica intermedia si viene restringendo.

> 2.2. Modalità della pratica fisico-sportiva



Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat.

Dall'andamento delle percentuali emergono alcuni elementi significativi.

- **Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2005 si rileva un lieve aumento della pratica sportiva continuativa, una ripresa della fascia intermedia di attività leggera e una conseguente diminuzione della sedentarietà.**

Le percentuali rispetto alla popolazione sopra i tre anni aumentano rispettivamente dello 0,1% e dello 0,9%, per cui la sedentarietà diminuisce di un punto percentuale. Nelle schede di approfondimento, analizzando le variazioni demografiche della popolazione, si capisce che questo andamento è anche più positivo di quanto appare.

- **Più in generale, l'andamento complessivo nel medio periodo (1997-2005) evidenzia una progressiva polarizzazione degli atteggiamenti, o verso l'attivazione continuativa o verso l'inattività.**

Tra il 1997 e il 2005 parecchi hanno aumentato la propria attivazione (ora l'attività sportiva continuativa è al 20,9%, 3 punti in più rispetto al '97), ma sono molti di più quelli che non praticano affatto (ora la sedentarietà è al 40,6%, quasi 5 punti in più), di conseguenza

la fascia intermedia di attività leggera si è complessivamente ridotta (ora le attività sportive saltuarie e le altre attività fisiche assommano al 38,5%, quasi 8 punti in meno).

Gli andamenti sono abbastanza chiari, anche se l'entità degli scostamenti è influenzata da vari fattori demografici ed economici (vedi scheda di approfondimento). Le trasformazioni demografiche nelle diverse fasce d'età rendono essenziale esaminare anche i valori assoluti

I valori assoluti si ottengono riferendo le percentuali alla popolazione effettiva dei diversi anni: danno un'idea più corposa dei numeri in gioco (tavola 2.3) e ci consentono di valutare l'entità delle differenze (tavole 2.3a e 2.3b).

La tavola 2.3a quantifica l'entità degli incrementi reali riscontrati tra i due anni di riferimento (1997 -2005). Un approfondimento dei cambiamenti nelle fasce d'età è riportato nelle schede. Più avanti, la tavola 3.3b quantifica invece gli incrementi aggiuntivi che avrebbero potuto realizzarsi se la distribuzione delle fasce d'età fosse rimasta quella del 1997.

In sintesi, le fasce d'età giovanili sono calate di molto (denatalità) e le fasce anziane sono aumentate (allungamento della vita media). Questo determinerebbe, di per se, un abbassamento della percentuale di pratica sportiva complessiva, perché gli adulti praticano meno dei giovani.

> 2.3. Partecipanti ad attività sportive e fisiche in Italia: evoluzione dal 1997 al 2005

(Valori assoluti in migliaia)

	1997	1999	2001	2003	2005
Sportivi continuativi	9.917	10.079	10.691	11.628	11.796
Parzialmente attivi	25.707	25.999	22.262	21.001	21.729
Sedentari	19.873	19.555	22.855	23.263	22.915
Totale della popolazione di 3 anni e più	55.497	55.633	55.808	55.892	56.440

Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat (percentuali su popolazione di 3 anni e più). Elaborazione DSPSA.

Inoltre sono stati regolarizzati circa un milione e mezzo di immigrati, che hanno fatto lievitare soprattutto la fascia intorno ai 35-45 anni ed hanno compensato la tendenza alla diminuzione della popolazione, determinando invece una ripresa nella crescita. I loro figli hanno determinato una ripresa nella fascia neonatale, ma questo specifico fenomeno produrrà risultati visibili più avanti nel tempo.

Complessivamente, poiché si può presumere che tra i nuovi arrivati ci siano meno praticanti sportivi, sembra evidente che il rapido aumento di popolazione nella fascia 35-45 abbia inciso negativamente e sia le percentuali che i numeri assoluti di pratica sportiva siano stati abbassati.

La successiva tavola 2.3b cerca di quantificare l'effetto di questo sconvolgimento solo per quanto riguarda la dimensione numerica delle fasce d'età: esso varrebbe quasi 600 mila praticanti, circa un punto percentuale. In altri termini, accanto a quasi due milioni di nuovi praticanti

continuativi *reali*, l'aumento della popolazione avrebbe dovuto vederne oltre 500 mila in più. Questi ultimi, come abbiamo detto, non ci sono: ciò determina percentuali più basse e richiede cautele aggiuntive nella lettura della serie storica.

> 2.3a Differenze nella pratica sportiva tra il 1997 e il 2005

(Valori assoluti in migliaia, popolazione di età 3 anni e più)

Tipologia di pratica sportiva	1997	2005	Saldo
Sportivi continuativi	9.917	11.796	+1.879
Parzialmente attivi	25.707	21.729	-3.978
<i>di cui dichiarano:</i>			
Attività sportiva saltuaria	4.967	5.813	+846
Qualche attività fisica	20.740	15.916	-4.824
Sedentari	19.873	22.915	+3.042
Totale	55.497	56.440*	+943

* Le fasce d'età giovanili sono calate di molto (denatalità) e le fasce anziane sono aumentate (allungamento della vita media). Sono stati regolarizzati circa un milione e mezzo di immigrati (i cui figli determinano una ripresa neonatale).

Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat (percentuali su popolazione di 3 anni e più). Elaborazione DSPSA.

> 2.3b Pratica sportiva. Quanto incide il cambiamento demografico (1997-2005)

Tipologia di pratica sportiva	A Attivazione reale 2005	B Attivazione simulata al 2005	Saldo A - B
Sportivi continuativi	11.796	12.376	-580
Parzialmente attivi	21.729	21.706	+23
Sedentari	22.915	22.358	+557
Totale	56.440	56.440	

Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat. Elaborazione DSPSA.

A - Attivazione reale:

Popolazione reale 2005 – Fasce d'età reali 2005 – Tassi di partecipazione sportiva 2005 per ciascuna fascia d'età.

B - Attivazione simulata:

Popolazione "teorica" (stessa entità 2005, ma con fasce d'età proporzionate al 1997) – Tassi di partecipazione sportiva 2005 per ciascuna fascia d'età.

In altre parole, l'effetto delle trasformazioni demografiche gioca in controtendenza rispetto al dato dell'attivazione complessiva, nonostante gli aumenti settoriali ottenuti nelle diverse fasce d'età, che vedremo meglio nelle prossime tavole.

Giovani e adulti, uomini e donne

Anche guardando all'interno dei dati, nelle differenze di partecipazione tra i generi e nelle fasce d'età, si notano segnali positivi.

- **L'attivazione dei giovani si mantiene alta**

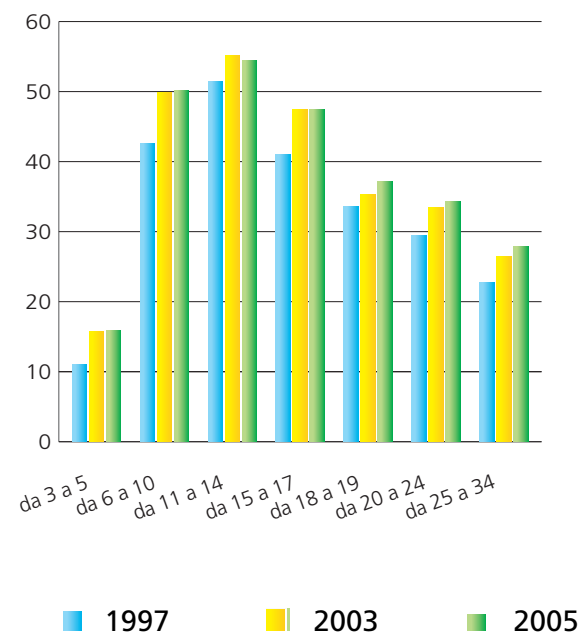
La pratica sportiva continuativa cresce in modo diffuso, anche se non mancano segnali di allarme: tra gli 11 e i 17 anni si è avuto un calo di pratica continuativa negli ultimi due anni e spesso la pratica saltuaria lascia il posto alla sedentarietà.

- **L'attivazione degli adulti aumenta progressivamente**

I comportamenti delle fasce d'età sono differenziati, ma risultano in gran parte positivi. Risentono delle diversità di genere e la loro influenza sul totale generale dipende dalle tendenze demografiche in atto.

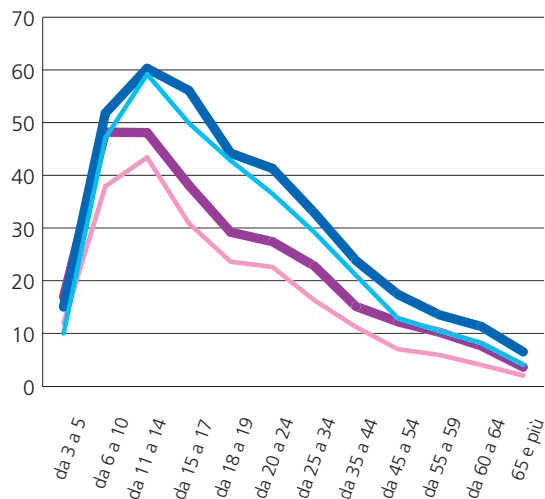
> 2.4. Andamento della pratica sportiva continuativa di bambini e giovani

(Percentuali per fasce d'età)



Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat.

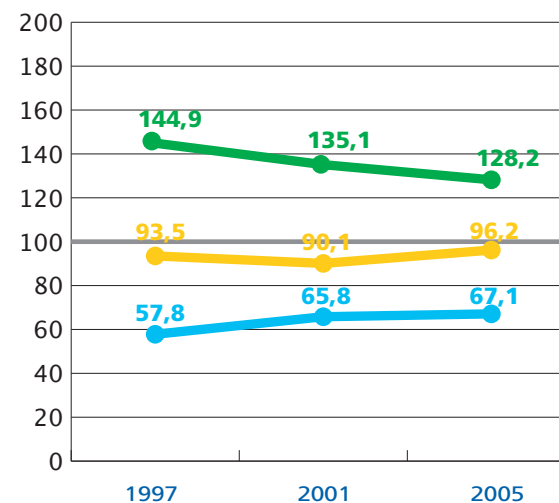
> 2.5. Confronto 1997-2005 della pratica sportiva continuativa per sesso ed età



- Maschi anno 2005
- Maschi anno 1997
- Femmine anno 2005
- Femmine anno 1997

Fonte: Indagini Multiscopo Istat (percentuali per fasce d'età).

> 2.6. Numero di donne ogni 100 uomini nelle attività fisico-sportive. Evoluzione 1997- 2005



- Donne x 100 uomini che praticano sport con continuità
57,8 65,8 67,1
- Donne x 100 uomini che praticano sport saltuariamente o solo qualche attività fisica nel tempo libero
93,5 90,1 96,2
- Donne x 100 uomini che non praticano attività fisico-sportive nel tempo libero
144,9 135,1 128,2

Fonte: Elaborazione DSPSA su dati Istat.

- **Continua la riduzione dello squilibrio storico tra maschi e femmine**

La partecipazione femminile cresce più di quella maschile e ciò determina una riduzione degli squilibri, che nel passato erano molto forti. Nella tavola 2.6 il valore 100 indica la parità, verso cui le diverse linee tendono ad avvicinarsi.

I dati nazionali fin qui richiamati mostrano che **l'organizzazione sportiva opera bene e in questa fase ottiene risultati positivi sul suo versante**. Sul versante della sedentarietà invece si manifestano segnali negativi, con effetti allarmanti sulla salute.

Un discorso a parte meritano gli aspetti geografici, poiché nei dati nazionali si sommano tante situazioni territoriali differenti. Nel complesso, gli squilibri tra nord e sud tendono leggermente a ridursi, come vedremo meglio nel capitolo successivo.

3. Le differenze territoriali

Lo sport si fa nel territorio, e una visione nazionale – quella che è stata presentata finora - non basta certo a capire il profilo di attivazione sportiva di ogni zona e ad orientare le azioni a livello di base.

Il nostro Paese è caratterizzato da forti differenze tra collina e pianura, tra zone più fredde e zone più calde, tra città e campagna, tra zone economicamente forti e zone più deboli, tra zone con forti insediamenti industriali e zone con forte recettività o potenzialità turistica e così via. Tradizionalmente si cita lo squilibrio tra nord e sud, ma esso rappresenta un po' la sintesi di molte situazioni distinte.

Nel dedicare una parte specifica ai dati regionali, si può soltanto sfiorare un discorso inevitabilmente complesso e impossibile da sintetizzare in poche battute. Sta ad ogni realtà locale/provinciale/regionale acquisire padronanza dei propri dati, arricchire la visione puramente numerica con l'analisi dei fenomeni caratteristici di ogni territorio, sostenere le decisioni di ogni giorno con una consapevolezza più ampia.

Dieci anni fa il Coni promosse un'azione per promuovere gli "Osservatori sportivi" nel territorio. Oggi qualche passo in avanti è stato compiuto e si può auspicare che le

"Giornate dello sport" diventino anche l'occasione per fare il punto a livello locale sul cammino percorso e sui passi ancora da compiere.

Sotto l'**aspetto geografico** (tav. 3.1), la crescita dell'attività sportiva continuativa ha riguardato soprattutto il **Centro** e le **Isole**, con buona parte del **Sud** (buone performance di Lazio, Sardegna, Marche).

Una certa contrazione si rileva invece negli alti valori del **Nord** (sia Nord-Est che Nord-Ovest, a parte il Trentino Alto Adige che risale sopra il 30%, dieci punti oltre la media nazionale).

Va ricordato che i fattori demografici dell'invecchiamento e dell'immigrazione influiscono maggiormente sui dati del Nord.

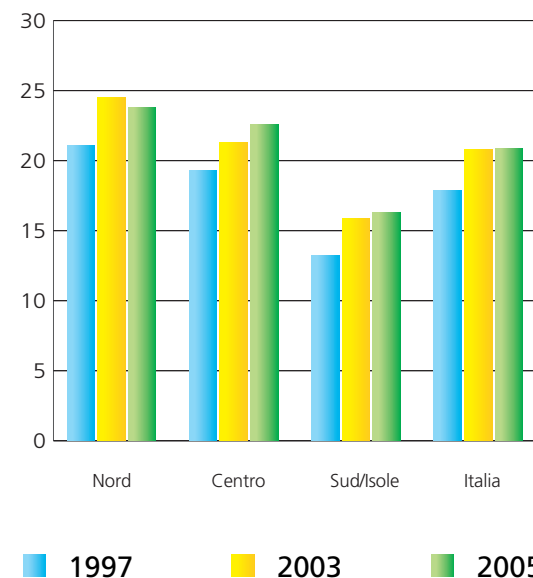
Al fine di consentire un'adeguata utilizzazione dei dati regionali, i dati e i grafici disponibili per ogni singola regione sono esposti sul sito internet www.coni.it.

> 3.1. Differenze geografiche nell'attività sportiva continuativa

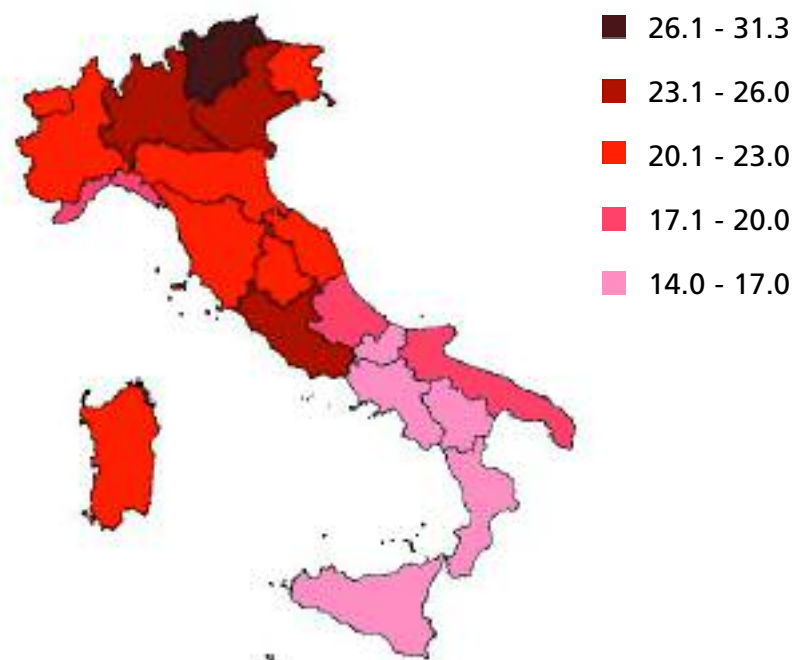
	1997	1999	2001	2003	2005
Nord	21,1	21,4	21,9	24,5	23,8
Centro	19,3	19,3	20,7	21,3	22,6
Sud/Isole	13,2	13,5	14,9	15,9	16,3
Italia	17,9	18,1	19,2	20,8	20,9

Fonte: Indagini Multiscopo annuali Istat (percentuali su popolazione di 3 anni e più).

> 3.2. Differenze geografiche nell'attività sportiva continuativa

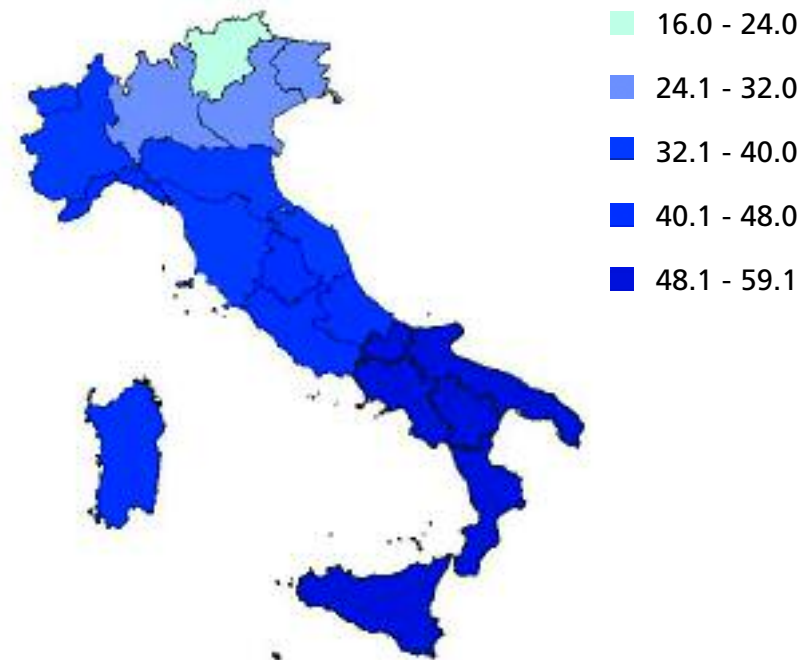


> 3.3. Pratica sportiva continuativa 2005 nelle regioni



Fonte: Indagine Multiscopo Istat 2005 (percentuali sulla popolazione di 3 anni e più).

> 3.4. La sedentarietà nelle regioni anno 2005



Fonte: Indagine Multiscopo Istat 2005. Nessuna attività fisica o nessuna risposta (percentuali sulla popolazione di 3 anni e più).

4. La pratica sportiva organizzata: Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva

L'attività sportiva organizzata

La pratica sportiva più strutturata ha bisogno di far riferimento a nuclei organizzativi, che tradizionalmente sono chiamati società sportive. Ciò è intuitivo per gli sport di squadra, ma vale anche per gli sport individuali, salvo rare eccezioni. Nonostante la grande varietà delle culture, l'associazionismo sportivo è simile in tutto il mondo.

Per ricevere a loro volta riconoscimento, tutela, servizi e garanzie regolamentari, le società sportive si affiliano ad uno o più organismi sportivi di livello superiore, riconosciuti a sua volta dal Coni: **Federazioni Sportive Nazionali (FSN)**, **Discipline Sportive Associate (DSA)**, **Enti di Promozione Sportiva (EPS)**.

Gli iscritti alle società sportive costituiscono dunque la parte più organizzata del sistema sportivo. Come si è detto, l'Istat dà una stima di circa otto milioni. Tanti sono i soci dichiarati nel 1999 dalle società (ma solo quelle che svolgevano sport come attività prevalente) e tanti sono coloro che nell'indagine 2000 dichiarano di essere iscritti ad una società. Tuttavia questo dato è certamente limitativo, nel senso che fotografa solo la parte più istituzionalizzata. Essendovi molte altre forme con cui i praticanti

“si appoggiano” alle società sportive, i cittadini che sono in qualche modo connessi con le società sportive sono certamente di più.

Varie forme organizzative per varie finalità

È logico che nell'attività promozionale una società sportiva cerchi di includere e fidelizzare il maggior numero di persone che potrebbero partecipare alle iniziative, anche se tale partecipazione è del tutto sporadica o, come si dice, una tantum. Può anche accadere, per quei nuclei che aggiungono lo sport ad altre attività ricreative, ad esempio nel settore aziendale, che l'iscrizione corrisponda ad un diritto che poi non viene esercitato.

Viceversa, affiliandosi ad una Federazione una società tende a dotare di tessera federale solo quegli iscritti che vogliono partecipare ad una attività direttamente organizzata dalla Federazione, ciò accade – per fare un esempio – nel nuoto o nel tennis, ma anche bocce o tiro a segno.

Attraverso le affiliazioni si può ricostruire il mosaico delle società sportive per ricavarne informazioni sulla pratica organizzata, ma bisogna considerare l'effetto di vari fenomeni non ancora analizzati a fondo.

Le incongruenze di una lettura parallela

Il Coni raccoglie da tempo i dati delle FSN e delle DSA (un paniere di categorie su società, operatori e tesserati) e riceve i dati EPS per regolare i riconoscimenti e i finanziamenti. Poiché gli Enti di Promozione sono entrati a pieno titolo nel Coni, questa è la prima volta che i dati di società e iscritti di tutte le organizzazioni riconosciute vengono accostati per una **lettura parallela**. Attualmente, come si è detto, i criteri di affiliazione e di tesseramento che corrispondono alle diverse realtà sono molteplici. Le società sportive affiliate comunicano a FSN-DSA solo i dati delle categorie ufficiali, e il Monitoraggio viene effettuato solo su di esse, mentre gli EPS hanno tesseramenti molto più "inclusivi". Come vedremo ciò rende problematica la **lettura integrata** tra i diversi dati.

L'obiettivo di classificare progressivamente i vari tipi di registrazioni è stato già posto, a partire dalle società sportive, che costituiscono il nucleo di base (più o meno) permanente. Il Registro nazionale delle società sportive istituito recentemente dal Coni è lo strumento essenziale da cui ci si attende un quadro via via più certo e definito. Il cammino è avviato, e ovviamente **un processo di normalizzazione che salvaguardi le diverse specificità** – e possibilmente le valorizzi – si dimostra lento.

Tuttavia, nel leggere i vari elementi, è possibile individuare le tendenze positive che qui anticipiamo:

- **Le FSN, dopo l'andamento negativo del biennio 1999-2001 e l'inversione di tendenza riscontrata già sui dati 2003, sono tornate ad incrementare i loro praticanti tesserati.**
- **Prosegue l'andamento positivo della pratica sportiva organizzata dagli EPS e dalle DSA.**

Prima di dare qualche informazione ulteriore sui praticanti, conviene riportare alcuni dati essenziali sulle strutture organizzative.

Le società sportive

Le società (sezioni) affiliate alle **Federazioni** nel 2005 (totali provvisori) risultano 58.347, più 4.137 altri nuclei (tot. 62.484). Le società (sezioni) affiliate alle **Discipline Associate** nel 2005 (totali provvisori) sono 5.999, più 139 altri nuclei (tot 6.138).

Tali dati possono essere sommati poiché i criteri di affiliazione sono simili. I totali provvisori FSN-DSA 2005 risultano di 64.346 società (sezioni) e 4.276 altri nuclei (tot. gen. 68.622),

Il totale complessivo 2005 dichiarato nel 2005 dagli **Enti di Promozione Sportiva** è di 83.155 società (sia monosportive che polisportive, non inclusi Cusi e Sport Padania). Tuttavia si è già notato che le strutture associative sono molto variegata, come pure le politiche nei confronti degli

associati e degli eventuali utenti. Visti i differenti rapporti numerici tra società sportive affiliate, operatori iscritti, tesserati e utenti, è impossibile ricostruire una visione totalmente omogenea. Integrando tra loro le varie informazioni attualmente disponibili (vedi scheda D sulle società sportive) si stima che le **sezioni** (computando anche quelle riconoscibili all'interno delle polisportive) potrebbero aggirarsi intorno alle centodieci-centoventimila. A causa delle doppie affiliazioni, il numero cumulativo di **affiliazioni** dovrebbe essere maggiore (fino a centotrenta-centocinquantamila).

Le **società sportive** (intese qui come tutti i nuclei locali che offrono servizi sportivi, che si presentano unitariamente all'esterno, indipendentemente dal fatto che al loro interno vi siano più sezioni o vengano organizzati più sport) potrebbero risultare oggi intorno alle ottantamila.

Gli operatori sportivi

Se le società sportive sono rilevanti sul piano organizzativo, il funzionamento dell'intero sistema è assicurato dalle risorse umane, dagli **operatori sportivi** in carne ed ossa che aiutano gli altri a fare sport (e spesso poi lo praticano essi stessi).

I numeri che descrivono questa capacità di auto-organizzazione sociale sono impressionanti.

I soli dirigenti societari registrati da Federazioni e Disci-

pline Associate sono oltre 660.000, più oltre 190.000 tecnici. Al di fuori delle singole società, FSN e DSA contano poi quasi 100.000 ufficiali di gara. Oltre 20.000 dirigenti volontari eletti dalle società sportive svolgono ruoli federali nei Fiduciariati, nei Comitati Provinciali e Regionali. Il totale generale supera 1.000.000.

Gli Enti di Promozione Sportiva dichiarano separatamente quadri tecnici e quadri dirigenti (complessivamente circa 356.000), ma non dividono i dirigenti delle società affiliate dai dirigenti delle strutture associative dell'Ente.

Le Associazioni Benemerite

Si farebbe un errore di prospettiva se non si inserissero in questo panorama anche le Associazioni nazionali riconosciute come benemerite, perché il loro impegno multiforme ad integra su altri piani quello degli operatori più coinvolti nell'organizzazione. Sono diciotto organismi orientati ai più diversi obiettivi. Le Medaglie d'oro al Valore Atletico, gli Azzurri d'Italia e tutti i Veterani dello Sport svolgono – ad esempio - un insostituibile e capillare ruolo di "testimonial" per la promozione della pratica sportiva nell'opinione pubblica, così come i Comitati "Fair Play" e "Sport contro Droga" spingono gli sportivi verso un'attiva testimonianza etica, e l'Accademia Olimpica Nazionale mantiene continuamente viva la fiamma dell'olimpismo e dei suoi veri valori.

E il Coni è per tutti

Il Coni aggiunge poi, accanto alle istanze degli organismi riconosciuti, i suoi 19 Comitati Regionali, 102 Comitati Provinciali, settecento fiduciari zionali e 12 fiduciari all'estero, per un totale di circa 1500 dirigenti Coni eletti dalle organizzazioni sportive presenti localmente e alcune migliaia di loro collaboratori.

Questi dirigenti volontari, insieme con le strutture operative presenti nelle varie sedi, collaborano con tutte le società sportive locali, offrendo un supporto alle tematiche comuni ed assicurando un rapporto unitario nei confronti delle istituzioni locali.

I praticanti tesserati

Le società sportive che hanno rapporti di affiliazione con gli organismi nazionali fanno da tramite – di norma – anche per il tesseramento dei praticanti secondo i criteri di ciascuna organizzazione.

I dati organizzativi delle Federazioni e delle Discipline Associate vengono raccolti dal CONI ogni due anni, attraverso un monitoraggio normalizzato.

Il Monitoraggio FSN-DSA ha l'obiettivo di seguire l'andamento di tutte quelle categorie che le Federazioni registrano con dettaglio individuale, societario o almeno provinciale, e non quello di contare i praticanti che frequen-

ta le società affiliate. Perciò le grandezze numeriche del Monitoraggio sono solo una parte rispetto al totale dei praticanti-utenti connessi con le società affiliate.

Per dare esempi concreti dei praticanti non inclusi nel paniere dei tesserati citiamo i partecipanti alle iniziative minivolley FIPAV, i bambini iscritti alle scuole di nuoto FIN o i tiratori che si esercitano nei poligoni UITS, perché non vengono registrati analiticamente dalle rispettive Federazioni. Inoltre, sempre come esempio relativo alle categorie del Monitoraggio, gli operatori sono registrati a parte. È ovvio che molti operatori (del milione registrato) siano anche praticanti dello sport al quale si sono dedicati, così come è sicuro che parecchi praticanti svolgono anche un ruolo di operatori.

Per avere una stima specifica dei praticanti-utenti connessi con le società affiliate FSN-DSA, Nomisma elaborò le risposte di una rilevazione sulle società svolta nel 1997, ottenendo un valore di circa **dieci milioni**, valore che si può cautelativamente considerare invariato. Si darà conto più avanti di tale indagine.

Presentiamo nelle prossime pagine i principali risultati (provvisori) evidenziati dal Monitoraggio sui totali sommari FSN e DSA del 2005, a confronto con i dati definitivi degli anni precedenti (*ulteriori dettagli sono riportati nelle schede di approfondimento*).

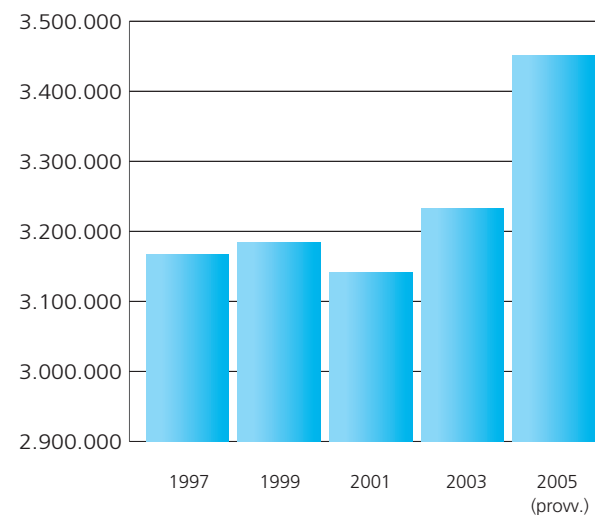
Federazioni Sportive

- **Nel 2005 le categorie di praticanti tesserati FSN incluse nel Monitoraggio Coni totalizzano 3.450.000 unità.**
- **Nel biennio 2003-2005 l'aumento medio è del 6,7%.**

Il Monitoraggio CONI-FSN-DSA segue dal 1981 un *paniere* selezionato di categorie (derivanti da affiliazioni e tesseramenti). Dai totali FSN antecedenti al 2001 è stato sottratto il dato FIdC (Federazione Caccia, oltre quattrocemila tesserati), mentre sono state incluse le nuove Federazioni riconosciute nel 2001 (FIBA, FIDASC, FIPCF, FITA, FITRI). Il rapporto tra l'ordine di grandezza del paniere e l'insieme dei praticanti serviti dalle società affiliate è illustrato nella tavola 4.4.

> 4.1. Federazioni Sportive Nazionali 1997-2005

(Praticanti tesserati inclusi nel Monitoraggio CONI)



Fonte: Monitoraggio CONI-FSN-DSA.

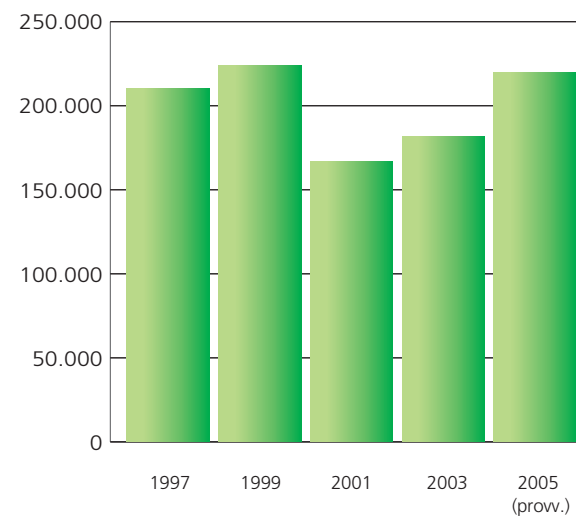
Discipline Associate

- **Nel 2005 le categorie di praticanti tesserati DSA incluse nel Monitoraggio Coni totalizzano 220.000 unità.**
- **La crescita DSA 2003-2005 è del 14,7%.**

Ovviamente, l'andamento del totale DSA risente, oltre che dei tesseramenti, anche dei nuovi riconoscimenti o delle revocche.

> 4.2. Discipline Sportive Associate 1997-2005

(Praticanti tesserati inclusi nel Monitoraggio Coni)



Fonte: Monitoraggio CONI-FSN-DSA.

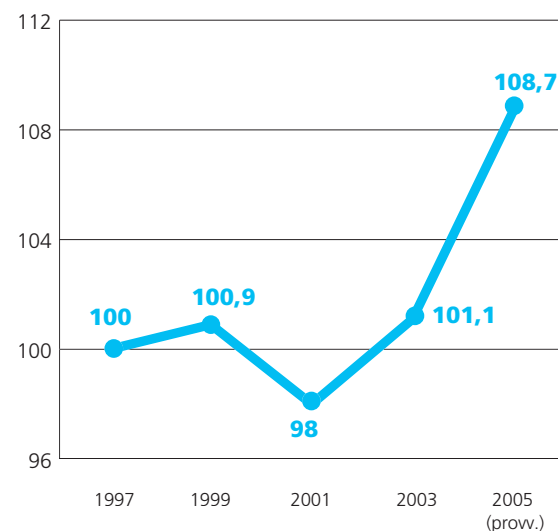
Risultati cumulativi FSN-DSA

- **I praticanti tesserati delle Federazioni e delle Discipline Associate considerati dal Monitoraggio Coni, sommati insieme, raggiungono quota 3 milioni 670 mila. L'aumento complessivo supera il 7%.**
- **Questi dati sono i migliori degli ultimi anni, dopo i livelli massimi raggiunti quindici anni fa in un contesto demografico ed economico completamente diverso.**

La successiva figura 4.3 mostra l'andamento della sommatoria dei praticanti tesserati FSN-DSA monitorati nel periodo 1997-2005 (dati raccolti con metodi omogenei); la flessione del 2001 è stata recuperata nel 2003 dopo la riorganizzazione ed ora si registra una fase di crescita.

> 4.3. Andamento cumulativo dei praticanti tesserati delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate

(Variazioni sul totale delle categorie seguite dal Monitoraggio CONI, 1997-2005)



Fonte: Monitoraggio CONI-FSN-DSA.

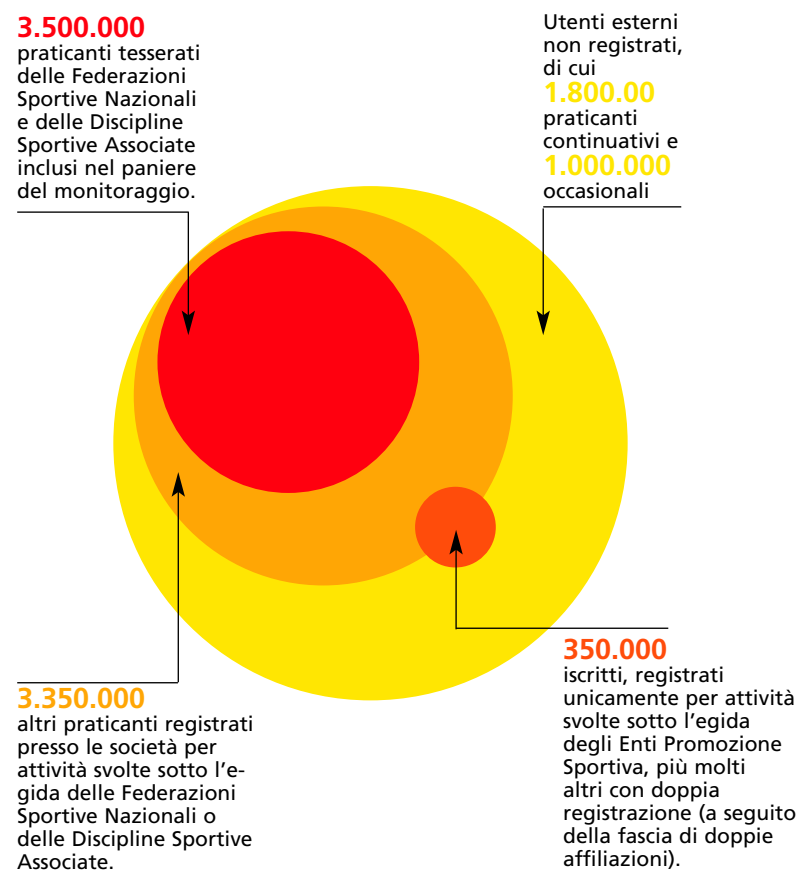
Servizi ai cittadini da parte delle società affiliate

La dimensione del “paniere” monitorato (circa 3,5 milioni) corrisponde approssimativamente ad un totale di circa 10 milioni di praticanti serviti dalle società sportive affiliate, che possono essere così ripartiti (Nomisma 1999):

- 3.500.000 praticanti tesserati FSN o DSA, e 3.350.000 altri praticanti comunque registrati per attività svolte sotto l’egida FSN o DSA,
- utenti esterni non registrati, di cui 1.800.00 praticanti continuativi e 1.000.000 occasionali,
- 350.000 registrati unicamente per attività svolte sotto l’egida EPS, più molti altri con doppia registrazione (a seguito della fascia di doppie affiliazioni).

Nel grafico 4.4 viene illustrata la situazione rilevata, per la cui completa illustrazione si rinvia al cap. 5 del rapporto Nomisma 1999, accessibile sul sito Coni (www.coni.it, I numeri dello Sport) dalla pagina 1078.

> 4.4. Ripartizione dei circa 10 milioni di praticanti sportivi connessi alle società affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali e alle Discipline Sportive Associate (Rapporto Nomisma 1999)



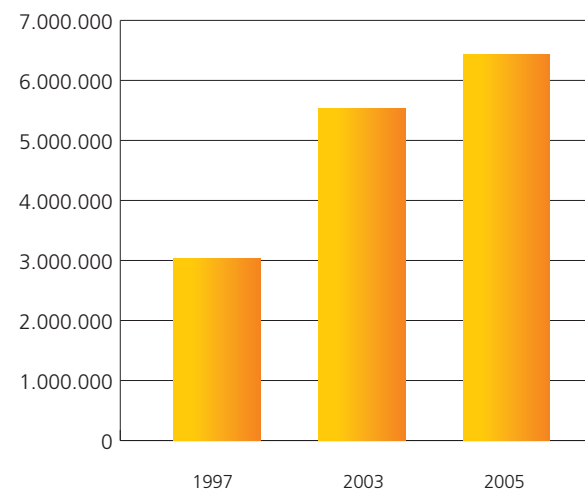
Enti di Promozione Sportiva

I dati organizzativi di ogni anno vengono autocertificati da ciascun Ente di Promozione e inviati al Coni, ma non sono normalizzati a fini statistici. Il dato complessivo degli iscritti, per cui valgono le osservazioni già espone in merito alle società sportive, comprende anche i circa 350.000 operatori.

- **Gli iscritti dichiarati dagli Enti di Promozione Sportiva nel 2005 assommano a circa 6.480.000.**
- **Nel biennio 2003-2005 il dato degli iscritti EPS aumenta complessivamente del 16,5%**

> 4.5. Enti di Promozione Sportiva 1997-2005

(Iscritti dichiarati, inclusi operatori)



Verso una lettura integrata delle diverse informazioni

Da quanto abbiamo detto finora emerge la difficoltà di comporre in un quadro dettagliato e coerente sommando tutte le diverse informazioni di cui disponiamo. Quest'ultimo paragrafo si propone di fare un piccolo passo in avanti.

- Sappiamo che il campo dei praticanti tesserati **FSN-DSA** copre sicuramente **buona parte dell'area più agonistica**, e che l'organizzazione delle società sportive affiliate fa da **base d'appoggio ad un movimento vasto**, che non viene quasi mai registrato nelle tradizionali categorie federali, e che per certi sport si estende anche al di là dell'attività continuativa.
- D'altra parte, il campo d'azione delle società affiliate agli **Enti di Promozione** accoglie una **maggior varietà di forme**, dalle attività competitive di livello assoluto (basti citare quelle del CUSI) a quelle continuative non agonistiche, alle partecipazioni saltuarie ed "una tantum".

Abbiamo già notato che i due insiemi hanno sicuramente una consistente fascia di sovrapposizione, sia nel senso che vi sono società (o sezioni) con doppia affiliazione che registrano alcuni iscritti in un modo ed altri in un altro, sia nel senso che vi sono sicuramente persone che sono

registrate da più parti. D'altra parte questo fenomeno di sovrapposizione avviene anche tra Federazioni e tra Enti di Promozione.

La "ipotesi di lettura integrata" presentata nella tavola 4.6 è un tentativo di superare la lettura "parallela" operata sinora.

Nel grafico vengono tenuti presenti i fenomeni già individuati nel corso dell'analisi:

- Al "paniere" di categorie FSN-DSA monitorato dal Coni corrispondono – nelle società affiliate - i profili di praticanti individuati da Nomisma nel 1999, che si assumono precauzionalmente come invariati. Tra questi dati e quelli degli Enti di Promozione sportiva c'è una fascia di sovrapposizione.
- Il dato Istat degli otto milioni di iscritti a società sportive (1999-2000) include forse una parte di iscritti a servizi di tipo imprenditoriale che a rigore non rientrano fra le società sportive riconosciute, ma lascia sicuramente fuori molti altri cittadini che praticano continuamente o saltuariamente appoggiandosi ai nuclei associativi solo in veste di utenti esterni.
- I dati dell'Istat sull'attività continuativa comprendono sicuramente una parte che pratica in modo del tutto autonomo, ma la grande maggioranza di quei 12 mi-

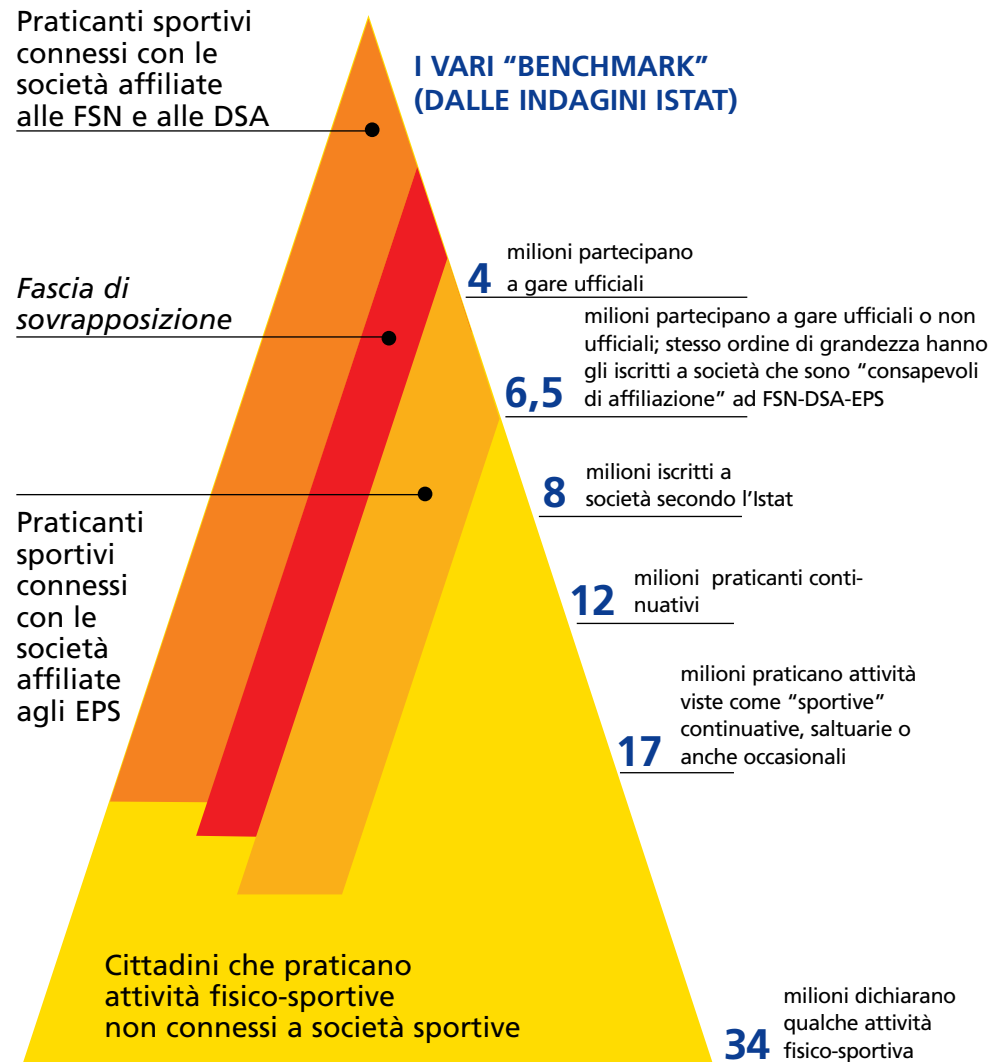
lioni fa sport come iscritto o come utente delle società sportive affiliate ad FSN-DSA-EPS.

- L'attività di servizio delle società sportive affiliate ad FSN-DSA-EPS si estende anche oltre la fascia dell'attività continuativa. Nella fascia dell'attivazione parziale, accanto alla maggioranza dei "non organizzati", vi sono sicuramente persone che praticano solo saltuariamente o una tantum, ma che risultano registrate da una organizzazione.

> 4.6. Ipotesi di lettura integrata dei dati sui praticanti sportivi

Questo schema propone una cornice unitaria, utilizzando come riferimenti ("benchmark") i principali profili di pratica sportiva individuati nel tempo dalle varie indagini Istat. La collocazione delle diverse formule organizzative corrisponde alle caratteristiche di ciascuna (compresa la fascia di sovrapposizione). La dimensione delle aree è proporzionale ai praticanti serviti dalle società affiliate, di cui i tesserati sono parte.

Tale dimensionamento è basato sui dati fin qui esposti, ma richiederà certamente altre analisi comparate, anche al fine di aggiornare nel tempo il quadro così impostato.



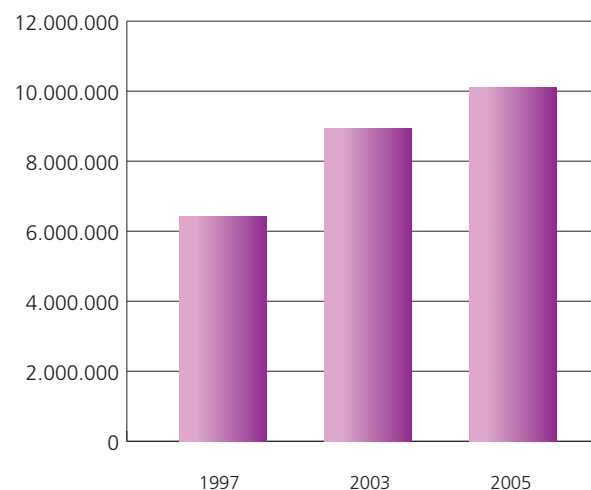
L'utilità di sviluppare questa comprensione risalta alla mente quando si pensa che l'intero sistema dei servizi interagisce con l'evoluzione della domanda, e che quindi è importante capire come la domanda si rapporta con i servizi offerti.

La semplice sommatoria delle diverse registrazioni FSN, DSA ed EPS (come nella tavola 4.7) darebbe una visione impropria, a causa della disomogeneità di tali dati. Gli ordini di grandezza sembrano indicativi, ma in realtà non lo sono.

La figura 4.6 è dunque un primo schema di interpretazione volto a superare una lettura disaggregata o semplicemente parallela. Sarebbe auspicabile ripetere l'indagine qualitativa sulle società sportive svolta da Nomisma nella seconda metà degli anni '90, estendendola a tutto l'universo dei servizi sportivi, ma già dalla prossima indagine speciale dell'Istat sul tempo libero 2006 e dal progredire del Registro delle società sportive potranno scaturire visioni più precise e più aggiornate.

> 4.7. Sommatoria disomogenea dei praticanti tesserati delle FSN, DSA (categorie seguite dal Monitoraggio CONI) e degli iscritti dichiarati dagli EPS (1997-2003-2005)

La sommatoria delle diverse registrazioni provenienti dalle FSN, dalle DSA e dagli EPS (come in questa tavola) dà una visione impropria, a causa della disomogeneità dei dati.



Schede di approfondimento (sul sito internet del Coni)

Per consentire una lettura più agevole del testo, non sono stati inserite informazioni numeriche di dettaglio che invece potrebbero essere utili a chi volesse approfondire un singolo argomento. Pertanto alcune schede di approfondimento sono pubblicate sul sito internet del Coni: www.coni.it, sotto la voce "i Numeri dello Sport" (menu di sinistra nell'homepage):

- fonti statistiche sulla pratica sportiva e avvertenze di lettura - Sedentarietà e pratica fisico-sportiva nei dati nazionali e regionali Istat 2005 - Società sportive - Monitoraggio FSN-DSA 2005: totali provvisori e variazioni positive.

www.coni.it

a cura di
Bruno Rossi Mori

con la collaborazione di
Censis Servizi e del Dipartimento di Statistica DSPSA dell'Università di Roma "La Sapienza"

Osservatori Statistici per lo Sport - Area Comunicazione e Rapporti con i Media - CONI

Progetto grafico
ATON Immagine e Comunicazione S.r.l. - Roma

Stampa
Telligraf S.r.l. - Roma

Finito di stampare: Giugno 2006

